

I 70 anni della Costituzione

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

La Costituzione non è un retaggio del passato ma il fondamento della nostra casa comune, il deposito di valori che sono le radici senza le quali non si può costruire il futuro. I Padri costituenti avevano profonda speranza nonostante la terribile epifania del male e della forza distruttiva dell'uomo. Essi resero le sofferenze vissute dalla loro generazione – il fascismo, la tragica esperienza della guerra mondiale – una visione per chi sarebbe nato dopo. Non rimasero indecisi e non imposero interessi di parte, ma uniti si accordarono, dopo un confronto forte, consapevoli di un unico destino per tutti.

Nel suo 70° dobbiamo loro rispetto vero e gratitudine consapevole, perché la Costituzione ha permesso e orientato la costruzione di una società democratica e fornisce ancora lo spirito e i criteri guida per una convivenza nella giustizia e nel rispetto per ogni persona. Essa garantisce diritti e doveri e indica la responsabilità di tutti nella costruzione della casa comune che è il nostro Paese. Il suo spirito certamente ne rappresenta anche un'indicazione di metodo per il futuro. In essa appare chiaro come la vitalità di una società sia frutto della responsabilità dei cittadini e del loro impegno.

Tutti siamo chiamati a sviluppare la nostra propria personalità e possiamo crescere in comunità e verso la comunità, perché la persona si sviluppa nella rete dei gruppi sociali (art. 2), prima di tutto nella fondamentale struttura naturale e sociale che è la famiglia (art. 29). I doveri di solidarietà non vanno mai trascurati (art. 2) in vista di scopi sociali e impegni comunitari. Anche le stesse libertà di iniziativa economica e la proprietà privata devono avere una funzione sociale e una prospettiva di crescita umana (art. 41 e 42).

Le strutture pubbliche rappresentano i piloni di questa costruzione. A volte notiamo verso di esse un senso di sfiducia, tanto che si pensa necessario arrangiarsi, cercare una via di convenienza individuale. Bisogna perciò ringraziare quanti le onorano con generosità e spirito di servizio, ricordando che è necessario impegnarci perché le regole della casa comune, i diritti e doveri, siano tali per tutti e tutti abbiamo fiducia in essi. I nuovi italiani ci aiutano ad esserlo di più e ci chiedono proprio questo.

Pensiamo che la grandezza di una patria sia nel garantire il bene dei suoi cittadini e di ogni uomo. L'Italia deve essere grande perché grande è l'umanesimo che eredita, in tanta parte eredità del cristianesimo, e che le è affidato, ricchezza di storia, di cultura, di capacità che permettono di non avere paura e di guardare il futuro rendendo tutti, nuovi e vecchi, davvero italiani, scegliendo una politica del lavoro e della famiglia lungimirante e stabile, identificando le scelte per un'accoglienza che esca dall'emergenza, gestisca i flussi e garantisca rispetto della vita di ogni persona che è sempre sacra per tutti. La Costituzione italiana esprime un progetto di società nella quale la comunità è elemento fondamentale per dare valore all'individuo. Non c'è l'io senza il noi.

All'inizio di questo cammino c'è l'educazione civica, da rilanciare con impegno e determinazione, nelle scuole come nella vita ordinaria, favorendo l'attenzione di tutti a rispettare le regole comuni, perché se manca questo cresce la maleducazione civica, l'arbitrio e, di fatto, l'ingiustizia.

Tommaso Moro nel libro che l'ha reso famoso, intitolato Utopia, scrisse: «Meglio e più saldamente si legano fra loro gli uomini con sentimenti amichevoli anziché con trattati, con lo spirito anziché con parole». Ne abbiamo tutti tanto bisogno per guardare con fiducia il nostro futuro, perché l'Europa intera possa rappresentare i valori sui quali è costruita e non perdere quell'umanesimo che tanto deve al suo fondamento cristiano. In questo la Chiesa desidera offrire il proprio contributo specifico perché sa di essere popolo costituito da tutti i popoli della terra, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1)

I RACCONTI DEL GUFO VERSO LA VETTA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Il piccolo Lorenzo, tre anni, davanti ad un magnifico panorama di montagna, chiese, all'improvviso: «Chi ha fatto, la montagna?».

La mamma, sorpresa: «Non so: Dio? ... Oppure, si è fatta da sola?».

Il bambino, rifletté un momento; poi, con la serietà dei piccoli, concluse: «Io, lo so: il Diavolo ha fatto la montagna, e Dio ha fatto i sentieri, per arrampicarsi in cima alla montagna!».

«Ogni giorno, avrai montagne di roccia scoscesa, da scalare: dirupi, e abissi, da superare...».

E, ogni giorno, Dio tratterà il sentiero, per superarli!

Credici, e lo troverai...».

Preghiera

(di Roberto Laurita)

Dev'essere ben duro il cuore di chi si rifiuta ostinatamente di riconoscere l'azione di Dio.

Eppure, Gesù, è proprio questo il trattamento che ti riservano.

Offri segni inequivocabili della tenerezza e della compassione di Dio e li attribuiscono ad un potere demoniaco.

Doni tutte le tue energie senza preoccuparti di avere il tempo per mangiare e per dormire e i tuoi parenti ti prendono per un pazzo, per un esaltato. No, non può essere solamente un equivoco temporaneo.

Dietro a questa incomprendenza c'è piuttosto la volontà determinata di non accettare quello che tu fai

e di non ammettere che attraverso di te Dio sta operando nella storia.

Tu non ignori questo atteggiamento che ha tutto l'aspetto di un rifiuto, di una sfida, ma non rinunci alla tua missione.

Il tuo clan vorrebbe impedirtelo?

Tu dichiari che ormai hai un'altra famiglia, nata non dal legame del sangue, ma dalla volontà di fare la volontà del Padre tuo.

Ti accusano di esercitare un potere diabolico?

Tu annunci che proprio lo spirito del male ha ormai i giorni contati.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 23

10 GIUGNO 2018

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Gli obiettivi di Moro una lezione di politica

di Nunzio Galantino

In un clima di dichiarazioni ufficiali, spesso e frettolosamente smentite o, peggio, camuffate e poi riprese; nel frastuono di veti incrociati, veri o presunti, e di tattiche sornione, torna ad imporsi lo stile, la proposta politico-culturale e la verità di uno statista tanto evocato in questi ultimi mesi, Aldo Moro. Affermava con una naturalezza disarmante: «Quando si dice la verità non bisogna dolersi di averla detta. La verità è sempre illuminante. Ci aiuta ad essere coraggiosi». Se figure come La Pira e De Gasperi si riconoscono per coerenza e passione, quella di Moro si distingue per il coraggio. Non solo il coraggio mostrato e messo alla prova durante gli ultimi 55 giorni della sua vita, ma il coraggio della verità ed il coraggio del cambiamento, anche se non a tutti costi e contro chiunque. Coraggio soprattutto nel cogliere i segnali di novità che gli venivano dal contatto con i suoi studenti in cerca di maestri, di verità, di conoscenze (oggi sempre più malcelate in competenze) e di parole che orientino. Coraggio per scelte meditate e necessarie. Un coraggio che traspare anche nella visione che egli ha del suo partito. «Un partito che non si

CHI FA LA VOLONTÀ DI DIO,
COSTUI PER ME È FRATELLO,
SORELLA È MADRE» (Mc 3,35)

La storia umana appare spesso ai credenti come una continua lotta tra il bene e il male. E tuttavia non possiamo fare nostra una visione manichea della vita, secondo la quale i buoni sono tutti da una parte e i cattivi tutti dall'altra. Bene e male si mescolano piuttosto in continuazione, creando una



zona grigia dove il compito principale dei credenti diventa quello del discernimento e, di conseguenza, di un combattimento spirituale per far prevalere il bene. La lotta contro le forze del male chiede spesso fatica e sacrifici, ma la fede ci assicura che Dio non farà mancare la sua grazia. In tale lotta ci è da guida l'esempio di Gesù.

Nel vangelo siamo oggi posti di fronte alla richiesta di riconoscere Gesù: chi è costui? Donde vengono i poteri che egli manifesta? Egli si rivela anche a noi come «il più forte» nella lotta contro la potenza del male. Non riconoscerlo significa escluderci dalla salvezza, mentre riconoscerlo, conformando la vita alla sua parola e al suo esempio, significa fare la volontà del Padre e formare la sua famiglia.

La scena antica della tentazione da parte del male, riproposta nella prima lettura, ci rende consapevoli del fatto che la vita comporta un continuo confronto con la sua forza seduttiva, ma ci richiama anche al criterio di orientamento che ci deve guidare: l'amore di Dio che chiede fedeltà.

Nella seconda lettura ci è proposto l'esempio di Cristo come modello per non scoraggiarci, ma per rinnovare di giorno in giorno la nostra vita interiore.

GLI OBIETTIVI DI MORO

rinnovi con le cose che cambiano, che non sappia collocare ed amalgamare nella sua esperienza il nuovo che si annuncia viene prima o poi travolto dagli avvenimenti, viene tagliato fuori dal ritmo veloce delle cose che non ha saputo capire ed alle quali non ha saputo corrispondere». Da questa convinzione attingeva forza la ricerca di intese politiche e di strategie governative. Basti ricordare la svolta che segnò il “compromesso storico”, la sua disponibilità a sperimentare alleanze nuove che avrebbero potuto aprire squarci misteriosi ma risolutivi. Ci sono voluti una infame “prigione del popolo” e un giudizio di condanna da parte di un arrogante “tribunale del popolo” per mettere a tacere tutto questo. Ma solo fisicamente. Vi sono persone e testimonianze che non possono essere uccisi e che non temono delegittimazioni da parte di chi è armato da un eccesso di presunzione ideologica. Restano lì quelle voci, quei messaggi e quelle testimonianze. Con la capacità di riemergere e la possibilità di essere ancora stimolo per la costruzione del Bene comune. Il Bene comune per la propria vita, per il proprio quartiere, per la propria città, per la propria e altrui Università; affermando con sempre maggiore convinzione l'importanza di spendersi per la libertà delle idee e del loro insegnamento e per l'urgenza di favorire e sostenere la ricerca. Insomma, un appello a spendersi per il Bene comune poggiandosi sull'unica base possibile: la cultura. Una cultura che, in Moro, si incontra con la visione politica. Come professore difese la libertà di pensiero e di opinione nelle aule universitarie, e come politico introdusse l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. Fu artefice della nascita delle scuole dell'obbligo imponendo formazione ed educazione e favorendo il prosieguo degli studi. Altra scelta politica coraggiosa a lui intestata è stata l'abolizione dell'avviamento professionale inteso, allora, come una scuola di serie B, per i meno dotati. Con amarezza, bisogna riconoscere che oggi le tendenze seguono altre strade. Non si insegna più educazione civica; si parla di avviamento professionale associandolo a misure che troppo spesso scimmiettano l'avviamento professionale. La testimonianza delle opere, delle parole e delle scelte di Moro appaiono sempre meno “attuali”. E lo saranno finché la politica, al di là di accattivanti proclami, sarà impegnata ad occupare poltrone e lasciare trascorrere il tempo. Da giovane, Moro era stato al vertice della Fuci e del Movimento Laureati Cattolici. La sua coerente matrice cattolica e l'amicizia tra i due convinse Paolo VI a rivolgere il suo drammatico appello agli “uomini delle Brigate rosse” per la liberazione di “Aldo Moro, uomo buono, mite, saggio, innocente e amico”. Fra gli obiettivi che Moro si era proposto ve n'è uno di stringente attualità: riallacciare i rapporti interrotti tra la politica dei partiti e la società civile. Ma altri due meritano attenzione: realizzare in Italia una “democrazia integrale” e adeguare ai nuovi tempi, rifondandolo, il popolarismo di Sturzo. A proposito del primo obiettivo dell'azione politica ecco cosa disse nel 1969: «Sarebbe nefasto non rimettersi all'ascolto del nuovo che fermenta nella società civile, non cogliere la domanda di nuovi equilibri, che da essa viene». E ancora: «Sarebbe un grave errore, un errore fatale, restare in superficie e non andare nel profondo; pensare in termini di contingenza, invece che di sviluppo storico. Tocca alle forze politiche e dello Stato creare in modo intelligente e rispettoso i canali attraverso i quali la domanda sociale e anche la protesta possano giungere a uno sbocco positivo, a una società rinnovata, ad un più alto equilibrio sociale e politico».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno B

<p>DOMENICA 10 GIUGNO X DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gen 3,9-15; Sal 129; 2Cor 4,13-5,1; Mc 3,20-35 Il Signore è bontà e misericordia</p>	<p>Il potere è l'afrodisiaco supremo. (S. Filippo Neri)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00. Battesimo di D'Addato Rosangela – Strazio Sofia</p>
<p>LUNEDÌ 11 GIUGNO - S. Barnaba - memoria At 11,21b-26; 13,1-3; Sal 97; Mt 10,7-13 Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore</p>	<p>Dove l'amore impera, non c'è desiderio di potere, e dove il potere predomina, manca l'amore. L'uno è l'ombra dell'altro. (S. Filippo Neri)</p>	<p>INIZIO ATTIVITÀ GRESESTIVO PER BAMBINI, RAGAZZI E ADOLESCENTI PRESSO L'ORATORIO ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>MARTEDÌ 12 GIUGNO 1Re 17,7-16; Sal 4; Mt 5,13-16 Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto</p>	<p>La rivoluzione non è il potere, ma la trasformazione del potere. (S. Filippo Neri)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>MERCOLEDÌ 13 GIUGNO S. Antonio di Padova - memoria 1Re 18,20-39; Sal 15; Mt 5,17-19 Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</p>	<p>Non è il potere che corrompe, ma la paura. Il timore di perdere il potere corrompe chi lo detiene e la paura del castigo del potere corrompe chi ne è soggetto.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine e benedizione del pane di Sant'Antonio</p>
<p>GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1Re 18,41-46; Sal 64; Mt 5,20-26 Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore</p>	<p>Più grande è il potere, più pericoloso è il suo abuso. (S. Filippo Neri)</p>	<p>ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>VENERDÌ 15 GIUGNO 1Re 19,9a.11-16; Sal 26; Mt 5,27-32 Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto</p>	<p>Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere si avrà la pace. (S. Filippo Neri)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>SABATO 16 GIUGNO 1Re 19,19-21; Sal 15; Mt 5,33-37 Tu sei, Signore, mia parte di eredità</p>	<p>Il potere pensa sempre di avere una grande anima e di essere di ampie vedute, al di là della comprensione dei deboli. (S. Filippo Neri)</p>	<p>ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>DOMENICA 17 GIUGNO XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34 E' bello rendere grazie al Signore</p>	<p>Il gallo ha grande potere nel (suo) pollaio. (S. Filippo Neri)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00- 19,30</p>